

San Girolamo

«Dammi i tuoi peccati, o Girolamo, perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora»

«San Girolamo si converte e per far penitenza dei suoi peccati rimane a Betlemme per ben trentacinque anni, in una spelonca accanto alla grotta della Natività, pregando, studiando e traducendo in latino la Bibbia.

In una notte di Natale gli appare Gesù Bambino che gli chiede:

“Non hai niente da darmi nel giorno della mia Nascita?”

Il Santo gli risponde:

“Ti do il mio cuore!”

“Va bene, ma desidero ancora qualche altra cosa”.

“Ti do le mie preghiere!”

“Va bene; ma voglio qualche cosa di più”,
insisteva Gesù.

“Non ho più niente, che vuoi che ti dia?”

“Dammi i tuoi peccati, o Girolamo”,

rispose Gesù Bambino,

“perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora”».

Tratto da “Sotto la guida dello Spirito”
di A. Louf, Bose, 1990, pp. 154-155.

«Ero sacerdote fino a otto anni fa. Oggi non mi sento degno nemmeno di questo ricordo. Una crisi affettiva, violenta ed inaspettata, ha fatto irruzione nella mia vita e l’ha devastata. Mi sono innamorato, ho sposato civilmente una donna che presto ho reso madre. Al sesto mese di gestazione, ho dovuto ricoverarla d’urgenza a seguito di un grave incidente. Mia moglie ed il frutto che portava in grembo sono tornati a casa, dichiarati in buona salute. Ancora una volta, vertigini di gioia (...). Ma il dolore era alle porte. All’ottavo mese di gravidanza, per una trasfusione di sangue infetto, l’atroce scoperta: “tua moglie e tuo figlio sono sieropositivi”.

[Nel giro di poco più di un anno muoiono sia la moglie che il figlio]

«Mi sono ribellato a Dio. Non doveva trattarmi così. L’unico spiraglio di vita che mi è rimasto è la ribellione a Dio, alla quale mi aggrappo per poter sopravvivere (...). Mi sono dato al bere, faccio il barbone in attesa di morire. Per poter mangiare un tozzo di pane ho dovuto fare di tutto (...). Ho vissuto come i pubblicani e le prostitute pur di racimolare pochi soldi (...). In quei terribili momenti mi sono rivolto a Dio, per offrirgli tutta la mia umiliazione, l’immensa nostalgia di amore, il vuoto dello stomaco, la spossatezza del corpo. “Offro tutto a te per le vocazioni. Ti offro i miei peccati, necessari per vivere. Libera i miei fratelli da simile sciagura”».

Una testimonianza.

Biografia

Sacerdote e dottore della Chiesa, Stridone, sul confine tra Dalmazia e Pannonia (odierna Croazia), ca. 347 - Betlemme, 420. Fu uomo di grande cultura letteraria. Ricevuto il battesimo verso il 366, si orientò alla vita ascetica, vivendo da eremita nel deserto a sud di Aleppo e dedicandosi agli studi. Tornato a Roma, fu segretario di papa Damaso. Ritiratosi a vita monastica a Betlemme di Giuda, realizzò la versione latina della Bibbia denominata Vulgata, fin quasi ai nostri giorni versione ufficiale della Chiesa Cattolica. Si spense nella sua cella, vicino alla grotta della Natività, il 30 settembre 419/420.

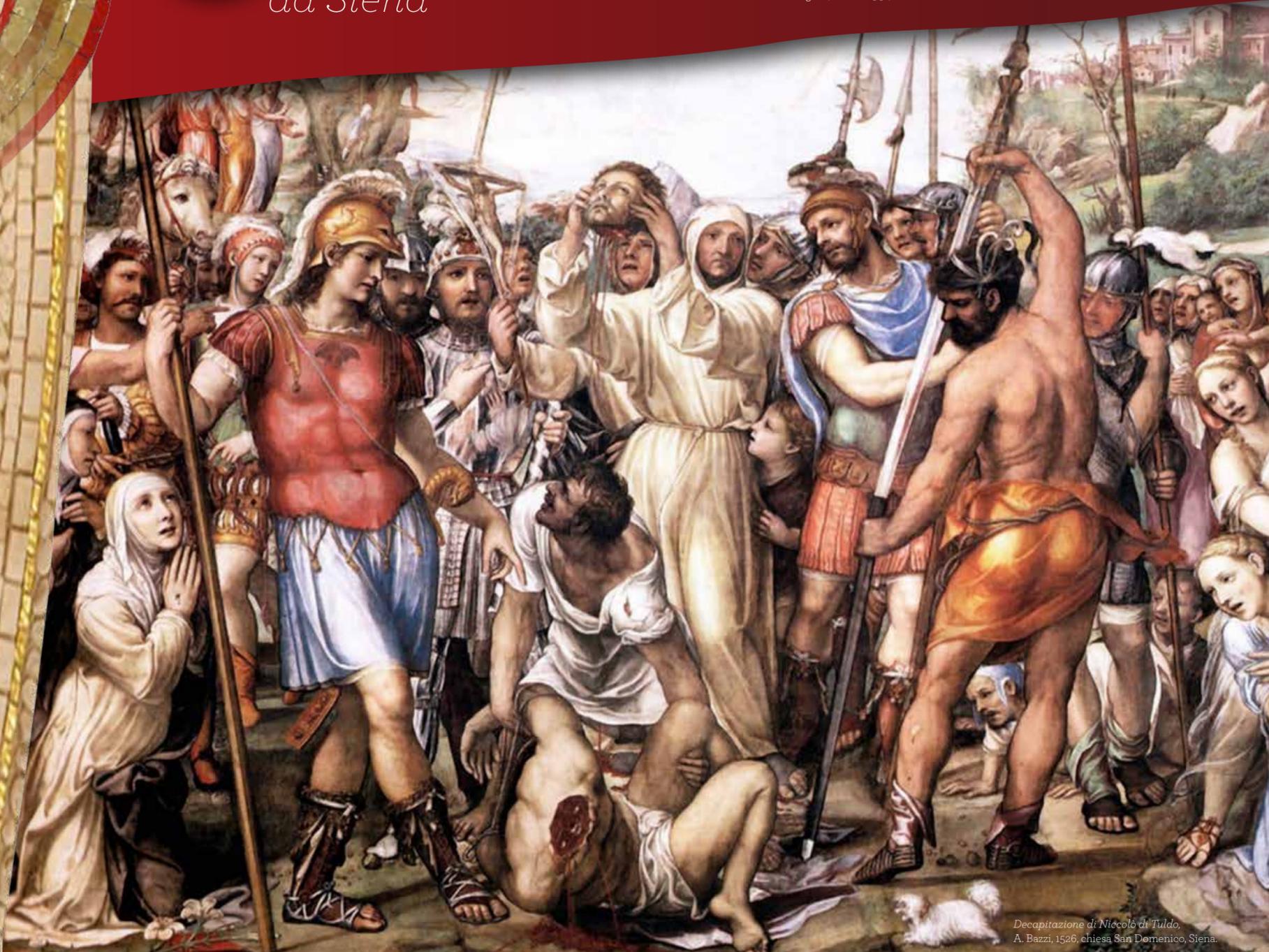
Immagine: San Girolamo penitente, Caravaggio, 1605, Museo del Monastero de Santa Maria, Montserrat.

Santa Caterina

da Siena

«Io vorrei che l'inferno fosse distrutto, o almeno che nessuna anima, di qui in avanti, vi scendesse. Se, salva l'unione della tua carità, io fossi posta sulla bocca dell'inferno per chiuderla sì che nessuno vi potesse entrare, sarebbe per me cosa graditissima, perché così si salverebbero tutti i miei prossimi»

Raimondo Da Capua, *Legenda maior*. Santa Caterina da Siena, Cantagalli, Siena 1994.



Decapitazione di Niccolò di Toldo, A. Bazzi, 1526, chiesa San Domenico, Siena.

La giovane domenicana assiste un condannato a morte, probabilmente il perugino Nicolò di Toldo. L'immedesimazione amorosa di Caterina con il moribondo è tale che viene a fondersi misticamente in Cristo e nelle Sue piaghe.

(Lettera n°273 a p. Raimondo da Capua, 1375.)

1. Cioè non fu in quel punto (di tentata identificazione col condannato alla decapitazione) che Caterina ottenne la grazia, la quale poi strapperà a Maria.

Biografia

Caterina nasce a Siena nel 1347, penultima di venticinque figli. Sedicenne prende l'abito delle Suore della Penitenza di San Domenico, le cosiddette Mantellate. Si dedica ai poveri e ai malati contagiosi, e lotta con forza per il ritorno della sede pontificia nell'Urbe e per il ripristino dell'unità della Chiesa, lasciando anche famosi scritti sulla sua straordinaria dottrina spirituale. Sono circa 380 le lettere che scrive tramite la sua "bella brigata". Muore nel 1380 ed è stata canonizzata da Pio II nel 1461. Il Beato Paolo VI l'ha dichiarata Dottore della Chiesa nel 1970, mentre nel 1999 San Giovanni Paolo II l'ha proclamata Compatrona d'Europa con Santa Brigida di Svezia e Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein).

«Aspettailo dunque al luogo della giustizia; e aspettai ivi con continua orazione e presenza di Maria e di Catarina vergine e martire [Santa Caterina d'Alessandria]. Ma prima che io giugnessi a lei, io mi posi giù, e distesi il collo in sul ceppo; ma non mi venne, che io avessi pieno l'affetto di me¹. Ivi su, pregai, e costrinsi, e dissi: *Maria!* che io voleva questa grazia, che in su quello punto gli desse uno lume e pace di cuore, e poi il vedessi tornare al fine suo. (...) Poi egli giunse come, come uno agnello mansueto: e vedendomi, cominciò a ridere; e volse che io gli facesse il segno della croce. E ricevuto il segno, dissi io: "Giuso! alle nozze, fratello mio dolce! ché tosto sarai alla vita durabile". Posesi giù con grande mansuetudine; e io gli distesi il collo, e chinami giù, e ramentàili il sangue dell'Agnello. La bocca sua non diceva se non, Gesù, e, Catarina. E, così dicendo, ricevetti il capo nelle mani mie, fermando l'occhio nella divina bontà e dicendo: "Io voglio!"».

Luca Doninelli, *Intorno a una lettera di santa Caterina*, Bur, Milano 1981.

Santa Teresa

di Gesù (d'Ávila)

«Mi sono stancata prima io ad offendere Gesù che non Lui a perdonarmi. Egli non si stanca mai di donare, né le sue misericordie possono esaurirsi. Non stanchiamoci noi di riceverle»

Santa Teresa di Gesù, *Libro della Vita*, XIX, § 15.

Biografia

Teresa nasce nei pressi di Ávila nel 1515. Veste l'abito carmelitano nel convento dell'Incarnazione della cittadina nel 1536 e fino al 1555 soffre di malattie e crisi spirituali.

È una delle più grandi mistiche della Chiesa, molte delle sue visioni sono state descritte da Teresa stessa in diverse opere.

Nel 1560 propone un'importante riforma dell'ordine delle carmelitane che sarà accolta da papa Pio IV.

Fondatrice di trentadue conventi, muore nel 1582. Viene canonizzata nel 1622. Paolo VI la proclamerà Dottore della Chiesa nel 1970.



Santa Teresa di Gesù, in un dipinto di Pieter Paul Rubens (1577 - 1640).

«Nel luogo scelto per curarmi risiedeva un ecclesiastico di condizione assai distinta, molto intelligente e, in certa qual misura, anche colto. Presi a confessarmi da lui (...). Egli si affezionò profondamente a me (...). Il suo non era un affetto malsano, ma per il fatto di essere eccessivo, finiva per diventare certo non buono. Sapeva bene che io per nulla al mondo sarei giunta a commettere qualcosa di grave contro Dio, e la stessa identica disposizione mi assicurava di averla lui. Così le nostre conversazioni si infittivano. Imbevuta com'ero di Dio, provavo il massimo piacere nel discutere su argomenti che lo riguardavano. Ora, tanto fervore in una ragazza ancor così giovane, riempiva di confusione il mio interlocutore, il quale, spinto dalla forte simpatia che nutriva per me, incominciò a rivelarmi la sua disastrosa condizione morale. (...) basti pensare che ormai da quasi sette anni versava in una situazione spiritualmente assai pericolosa, **in quanto si era innamorato e aveva allacciato una relazione con una donna del luogo**, eppure continuava a dir messa ugualmente. La cosa era di pubblico dominio (...). **A me faceva una gran compassione, perché gli volevo sinceramente bene (...).**

(...) Non appena dunque fui al corrente dell'amara vicenda, cominciai a dimostrargli maggior affetto (...). **Di solito gli parlavo di Dio.** La cosa doveva giovargli; ma ritengo che il fattore determinante **sia stato per lui quello di volere tanto bene a me.** In effetti, per farmi piacere, si decise a consegnarmi il piccolo idolo¹, che io feci subito gettare in un torrente (...). Infine smise completamente di frequentare quella donna, e da quel momento non cessò più di ringraziare Dio per averlo illuminato».

1. Un oggettino di rame impregnato di una sorta di fattura, che il prete portava al collo per volere della donna. Teresa scrive di non credere a questi sortilegi ma che ci tiene a riportarlo come dato di cronaca.

Santa Teresa di Gesù, *Libro della Vita*, IV, § 3.

Beati Luigi e Zelia Martin

La famiglia, luogo dove si impara la misericordia



Per **Luigi** e **Zelia** la misericordia non era un sentimento ma un'opera continua con cui educare i figli

«Teresa era l'elemosiniera ufficiale: lei stessa aveva sollecitato quell'incarico. Con una carezza, la bambina faceva tacere Tom, che ringhiava alla vista di quella sfilata di pezzenti, e si impietosiva dinanzi alle guance smunte delle mamme ed ai visini pallidi e sofferenti dei piccoli. Lei stessa si faceva loro avvocata per sollecitare un'elemosina più generosa. Quanto si sentì commossa quel giorno in cui una mendicante le disse: «Iddio vi benedica, cara signorina!». E quando un pellegrino, ospitato e largamente soccorso dal signor Martin, tracciò, con mossa impacciata, un gran segno di croce su lei e Celi-na, che si erano messe in ginocchio, esse ritennero quel gesto come un pegno dei divini favori».

P. Stefano Piat, *Storia di una famiglia*, p. 276.

Non prendeva minor gusto alle pratiche pacifiche, ma fastidiose, presso gli sportelli dell'amministrazione comunale, quando brigava per far ricoverare nell'ospizio o all'ospedale dei poveri mendicanti sfiniti. La signora Martin raccontava commossa un episodio del genere a Paolina: *«Ritornando, abbiamo incontrato un povero vecchio che aveva un aspetto bonario. Ho mandato Teresa a portargli una piccola elemosina, è sembrato tanto commosso ed ha tanto ringraziato che ho compreso che doveva essere molto infelice. Gli ho detto di seguirci, che gli avrei dato delle scarpe. Gli è stato servito un buon pasto: moriva di fame. Non ti potrei dire di quante miserie sia abbeverata la sua vecchietta. Quest'inverno ha avuto i piedi congelati; dorme in una catapecchia abbandonata, manca di tutto, va a rannicchiarsi presso le caserme per avere un po' di minestra. Insomma, gli ho detto di venire quando voleva e che avrebbe ricevuto del pane. Vorrei che tuo padre lo facesse entrare all'Ospizio: desidera tanto di andarvi. Si sta trattando la cosa. Sono molto triste per quest'incontro, non faccio che pensare al buon uomo che aveva tuttavia un volto molto lieto per pochi soldi che gli ho consegnato: «Con questo - diceva - mangerò della minestra, domani andrò alle cucine economiche; poi avrò del tabacco e mi farò radere la barba». In una parola, era allegro come un bambino. Mentre mangiava, prendeva in mano le sue scarpe, le guardava felice e sorrideva loro (...)*».

Zelia Guérin alla figlia Paolina, L. 159 del 14 maggio 1876.

Beati Luigi e Zelia Martin

Luigi Martin nasce a Bordeaux nel 1823, mentre Zelia Guérin a Gandelain in Normandia nel 1831. I due si sposano nel 1858 ed è la prima coppia di sposi ad essere canonizzata come coniugi e genitori. Hanno avuto nove figli di cui quattro persi in tenera età; santa Teresa di Gesù Bambino è la figlia più famosa, mentre il 2 luglio 2015 si è aperto a Caen il processo di beatificazione e canonizzazione di Leonia, la terza delle sorelle. I coniugi sono stati beatificati da papa Benedetto XVI nel 2008, mentre papa Francesco li canonizza il 18 ottobre 2015 durante la XIV Assemblée Generale Ordinaria dei Vescovi.



Scultura in bronzo raffigurante Luigi e Zelia Martin, Stefano Borin, Polo Geriatrico Riabilitativo, sezione Hospice - Sesto San Giovanni (MI).

Santa Teresa

di Gesù Bambino
e del Volto Santo (di Lisieux)

«Se avessi commesso tutti i crimini possibili, avrei sempre la stessa fiducia, sentirei che questa moltitudine di offese sarebbe come una goccia d'acqua gettata in un braciere ardente»

UC (Ultimi Colloqui) 11.76 in: Santa Teresa di Gesù Bambino, *Opere Complete*, Libreria Editrice Vaticana - Edizioni OCD, Roma, 1997, pp. 1014-1015.



Henri-Jacques Pranzini, nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1856. Nel 1887 compie un triplice omicidio. Processato nel luglio dello stesso anno è condannato alla ghigliottina.

«Per stimolare il mio zelo il buon Dio mi mostrò che i miei desideri gli erano graditi. **Sentii parlare di un gran criminale che era stato condannato a morte per dei crimini orribili, tutto faceva credere che sarebbe morto senza pentirsi.** Volli ad ogni costo impedirgli di cadere all'inferno, per ottenerlo mi servii di tutti i mezzi immaginabili: sentendo che da me stessa non potevo nulla, offrii al buon Dio tutti i meriti infiniti di Nostro Signore, i tesori della Santa Chiesa. Infine pregai Celina di far dire una Messa secondo le mie intenzioni, non osando domandarla io stessa nel timore di essere obbligata a confessare che era per Pranzini, il grande criminale. Non volevo dirlo neppure a Celina, ma mi pose domande così tenere e insistenti che le confidai il mio segreto. Invece di deridermi chiese di aiutarmi a convertire il mio peccatore. Accettai con riconoscenza, poiché avrei voluto che tutte le creature si unissero a me per implorare la grazia per il colpevole. **Sentivo in fondo al cuore la certezza che i nostri desideri sarebbero stati soddisfatti ma, per darmi coraggio e continuare a pregare per i peccatori, dissi al buon Dio la mia certezza che avrebbe perdonato il povero infelice Pranzini. Lo avrei creduto anche se egli non si fosse confessato e non avesse dato nessun segno di pentimento, tanta era la fiducia nella misericordia infinita di Gesù;** gli domandavo solamente un «segno» di pentimento per mia semplice consolazione...

Biografia

Teresa nasce ad Alençon, nel nord della Francia, nel 1873 da Luigi Martin e Zelia Guérin, che saranno canonizzati il prossimo 18 ottobre 2015. Ultima di nove figli, di cui quattro morti in tenera età, entra nel monastero delle Carmelitane Scalze di Lisieux nel 1888 con il nome di suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Muore nel 1897 a soli ventiquattro anni. È beatificata nel 1923, canonizzata nel 1925 e proclamata Patrona delle Missioni nel 1927. San Giovanni Paolo II l'ha proclamata Dottore della Chiesa nel 1997.

La mia preghiera venne esaudita alla lettera! Malgrado la proibizione di Papà di leggere qualsiasi giornale, non credetti di disobbedire leggendo le notizie che parlavano di Pranzini. Il giorno dopo la sua esecuzione mi trovai fra le mani il giornale «La Croix». Lo aprii con ansia e che vi vedo? Le mie lacrime tradirono la mia emozione e fui obbligata a nascondermi. Pranzini non si era confessato, era salito sul patibolo e stava per sistemare la testa nel lugubre foro, quando improvvisamente, colto da un'ispirazione subitanea, **si voltò, prese il Crocifisso che gli presentava il sacerdote e baciò per tre volte le sue sacre piaghe!** Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiara: «In Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza!».

Santa Teresa di Gesù Bambino, *Storia di un'anima - Manoscritti autobiografici*, Ms A 45v-46r, Mimep-Docete.

Beata Elisabetta

della Trinità

«Ama la tua miseria
perché su di essa Dio
esercita la sua misericordia»

Beata Elisabetta della Trinità, Lettera 324.



Elisabetta della Trinità non desiderava altro che scandagliare tutta la profondità del «troppo grande amore» di Dio. L'abisso della fragilità e del peccato, propri della condizione umana, che Dio le aveva rivelato, l'aveva portata a fare esperienza di un altro abisso: quello dell'amore misericordioso di un Dio, talmente amico dell'uomo, da volerne fare la sua dimora, il suo «cielo».

Biografia

Elisabetta nasce a Camp d'Avor, vicino a Bourges in Francia, nel 1880. A tredici anni vince il primo premio di pianoforte al conservatorio di Digione. Entra al Carmelo, sempre di Digione, a 21 anni, approfondendo l'abitazione della SS. Trinità nella nostra anima. Scrive «L'elevazione alla SS. Trinità» nel 1904 e verso la fine della sua vita inizia a riferirsi a se stessa come «Lode di gloria». Muore affetta dal morbo di Addison il 9 novembre 1906, a 26 anni. È stata beatificata il 25 novembre 1984 da San Giovanni Paolo II.

All'amica Germana di Gemeaux, il 10 ottobre 1906 scriveva (L 324):

«Sorellina della mia anima, alla luce dell'eternità, il buon Dio mi fa comprendere molte cose e io vengo a dirti, come da parte sua, di non aver paura del sacrificio, della lotta, ma piuttosto di rallegrartene. Se la tua natura è motivo di combattimento, un campo di battaglia, oh, non scoraggiarti, non rattristarti! Vorrei dirti: ama la tua miseria, perché su di essa Dio esercita la sua misericordia e quando la vista di questa miseria ti getta nella tristezza che ti fa ripiegare su te stessa, questo non è che amor proprio! Nelle ore triste va' a rifugiarti nella preghiera del tuo Maestro; sì, sorellina, sulla sua croce egli ti vedeva, pregava per te e questa preghiera è eternamente viva e presente dinanzi al Padre; e questa ti salverà dalla tua miseria. Più senti la tua debolezza, più deve crescere la fiducia, perché lui solo è il tuo sostegno».

[Tutte le lettere sono una traduzione libera del testo francese: Elisabeth de la Trinité, Œuvres complètes, Editions du Cerf.]

Mentre il 16 luglio 1906 (L 298) così insegnava alla sorella Margherita:

«Cosa importa ciò che sentiamo? Lui è l'immutabile, Colui che non cambia mai: ti ama oggi come ti amava ieri, come ti amerà domani. Anche se lo hai fatto soffrire, ricordati che un abisso chiama un altro abisso, e che l'abisso della tua miseria, piccola Guite, attira l'abisso della sua misericordia».

Santa Maria Faustina Kowalska

«La misericordia divina nella mia anima»



Biografia

Maria Faustina Kowalska, al secolo Helena, nasce a Głogowiec, nel cuore della Polonia, nel 1905. Nel suo diario racconta che un giorno mentre era ad un ballo ebbe una visione di Gesù flagellato che le disse: «Quanto tempo ancora ti dovrò sopportare? Fino a quando mi ingannerai?». Subito dopo si decise per la vita religiosa, entrando nella congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Nel 1935 suor Faustina ricevette da Gesù una rivelazione in cui le avrebbe chiesto una particolare forma di preghiera detta *Coroncina della Divina Misericordia*; una forma di preghiere litaniche aggiunta a quella del comune rosario.

Muore nel 1938 a Cracovia. Nel 2000 è stata canonizzata da San Giovanni Paolo II. Mistica e veggente, viene venerata in tutto il mondo come l'Apostola della Divina Misericordia e nel suo *Diario* Gesù le usa l'appellativo di «Segretaria della Divina Misericordia».

Gesù della Divina Misericordia.

L'ormai famosa immagine di Gesù Misericordioso esiste in realtà in due versioni. La prima venne dipinta su indicazioni della stessa suor Faustina dal pittore Eugeniusz Kazimirowski. Questa prima versione è la rappresentazione della visione che la Kowalska ebbe di Gesù. Scrive così nel suo *Diario*: «Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della Mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia» (*Diario*, 299). La seconda versione, qui a pannello, iniziata nel 1943, è un ex-voto dell'artista Adolf Hyla, che si ispirò nella realizzazione sia al primo quadro che al diario di suor Faustina.

Durante il Giubileo, Papa Francesco ci invita a invocare i «*tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.*»

Misericordiae Vultus, § 24.

Il 22 febbraio 1931 suor Faustina scriveva nel suo *Diario*:

«*La sera, stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido [...] Gesù mi disse: "Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto la scritta: Gesù confido in te! Desidero che quest'immagine venga venerata [...] nel mondo intero. Prometto che l'anima che venererà quest'immagine non perirà. [...] Voglio che l'immagine [...] venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua: questa domenica deve essere la festa della Misericordia.*» *Diario*, p. 74-75

Papa Giovanni Paolo II scrisse una enciclica: *Dives in Misericordia*, la seconda del suo pontificato (1980), interamente dedicata alla devozione appresa dall'umile suora polacca ed è stato lui che l'ha proclamata santa, il 30 aprile 2000. In quell'occasione il Papa ha stabilito per la prima volta la *Festa della Divina Misericordia*, da celebrarsi ogni anno nella prima domenica dopo Pasqua.

In una rivelazione privata nel 1935 Gesù richiese a Suor Faustina una particolare forma di preghiera detta «*Coroncina alla Divina Misericordia*». La misericordia di Dio, la grazia della conversione e del perdono dei peccati, soprattutto nell'ora della morte, sarebbero stati concessi all'anima che avesse recitato la coroncina della divina misericordia: «*La mia misericordia avvolgerà in vita e specialmente nell'ora della morte le anime che reciteranno questa coroncina.*»